

✠ **In** nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno imperatore anno quinquagesimo septimo: sed et constantino magno imperatore fratre eius anno quinquagesimo quarto Die vicesima prima mensis iunii indictione quintadecima neapoli: Ideoque ego petro qui nominatur paramitromeno filio quondam domini marini. tecum denique domino martino venerabili presbytero custos vero ecclesie sanctorum cosme et damiani de vico qui vocatur posulum qui et armentariu dicitur. de altercatione que inter nos habuimus. propter finie qui est inter terra mea qui est a parte septentrionis. et inter terra tua qui est a parte meridiana. posita vero in loco qui vocatur septitum ad sanctum sossium. unde te quesibi dicendo pars mea. Ut tu prebaricasset ipsa fine qui fuit inter memorata terra mea et inter ipsa terra tua hoc est a fine de secundo termine qui est fictus a parte horientis inter iamdicta terra mea et inter memorata terra tua et qualiter badit usque. ad tertium termine que est fictus a parte hoccidentis iusta terra domini sergii gruccia anima. et introisset intus memorata terra mea. pars autem tua hasserebat ut omni tempore sic fuisset finis inter memorata terra mea qui est a parte septentrionis et inter memorata terra tua qui est a parte meridiana quomodo exfinat sepis qui modo ibidem est seum et unum termine que ibidem fiximus inter memoratum secundum termine qui est fictus a parte horientis et inter memoratum tertium termine qui est fictus a parte hoccidentis iusta ipsa terra memorati domini sergii gruccia anima. et sic illud autor tuus et tu illud tenuistis et dominastis per quadraginta annos: et dum taliter altercassemus iudicatum est exinde inter

✠ **Nel** nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno cinquantesimo settimo di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nell'anno cinquantesimo quarto di Costantino, di lui fratello, grande imperatore, nel giorno ventesimo primo del mese di giugno, quindicesima indizione, **neapoli**. Dunque alfine io Pietro detto **paramitromeno**, figlio del fu domino Marino, con te domino Martino, venerabile presbitero, custode invero della chiesa dei santi Cosme e Damiano del vicolo chiamato **posulum** che anche è detto **armentariu**, *abbiamo raggiunto un accordo* a riguardo della disputa che abbiamo avuto tra noi per il confine che è tra la terra mia che è dalla parte di settentrione e la terra tua che è dalla parte di mezzogiorno, site invero nel luogo chiamato **septitum ad sanctum sossium**, per cui ti chiedevo dicendo la parte mia che tu avevi oltrepassato lo stesso confine che vi era tra la predetta terra mia e la stessa terra tua, cioè dal confine del secondo termine che è posto dalla parte di oriente tra l'anzidetta terra mia e l'anzidetta terra tua e come va fino al terzo termine che è posto dalla parte di occidente vicino la terra di domino Sergio **gruccia anima** e ti eri introdotto nella suddetta terra mia, la parte tua invece asseriva che in ogni tempo così era stato il confine tra la predetta terra mia che è dalla parte di settentrione e l'anzidetta terra tua che è dalla parte di mezzogiorno come delimita la siepe che ora ivi è e anche un termine che ivi abbiamo posto tra il predetto secondo termine che è posto dalla parte di oriente e l'anzidetto terzo termine che è posto dalla parte di occidente vicino la terra del suddetto domino Sergio **gruccia anima** e così il tuo antenato e tu lo hai tenuto e posseduto

nobis ut pars tua mihi prebere sacramentum et dicente mihi ut omni tempore sic fuisset finis inter memorata terra mea qui est a parte septentrionis et inter memorata terra tua qui est a parte meridiana. qualiter ipsa sepe qui modo ibidem est et memoratus termine qui ibidem fiximus inter memoratum secundum et tertium termine qui ibidem de antea fictos fuerunt exfinant. et sic ipse autor tuus et tu illud tenuistis et dominastis per quadraginta annos. ego autem ponere tibi exinde securitate. Ideoque et impresenti recepi a parte tua memoratum sacramentum dicente mihi ut superius hasseruisti et definibi exinde tecum in omnibus et amodo et semper sic fiat finis inter memorata terra mea qui est a parte septentrionis et inter memorata terra tua qui est a parte meridiana qualiter ipsa sepe qui modo ibidem est et memorato termine que ibidem fiximus inter memoratum secundum et tertium termine qui ibidem de antea fictos fuerunt exfinant absque. omni mea vel de meis heredibus qualibet contrarietatem vel requisitionem imperpetuum. et si quavis personas te aut heredes tuis exinde quesierit aut contraberit per me aut per meis heredibus tunc ego et heredes meis tibi tuisque. heredibus exinde desuper tollere debeamus absque. omni data occansionem: Quia ita inter nobis iudicatum est: Si autem ego aut heredes meis quovis tempore contra hanc chartula securitatis ut super legitur venire presumerimus et in aliquit offensi fuerimus per quovis modum aut summissis personis tunc componimus tibi tuisque. heredibus auri solidos viginti bythianteos: et hec chartula securitatis qualiter continet sit firma: scripta per manus petri curialis scribere rogabi per indictione memorata quintadecima ✠ Hoc signum ✠ manus memorati petri qui nominatur

per quaranta anni. E mentre in tal modo disputavamo, fu dunque giudicato tra noi che la parte tua mi desse giuramento e mi dicesse che in ogni tempo così era stato il confine tra la predetta terra mia che è dalla parte di settentrione e l'anzidetta terra tua che è dalla parte di mezzogiorno come delimitano la siepe che ora ivi è e il predetto termine che ivi abbiamo posto tra i predetti secondo e terzo termine che là da prima furono posti, e così il tuo antenato e tu lo hai tenuto e posseduto per quaranta anni e io poi ti avrei dato garanzia. Pertanto in presente ho ricevuto da parte tua il predetto sacramento dicente a me come sopra hai asserito e ho definito pertanto con te ogni cosa e da ora e sempre così sia il confine tra la predetta terra mia che è dalla parte di settentrione e la suddetta terra tua che è dalla parte di mezzogiorno come delimitano la siepe che ora ivi è e il predetto termine che ivi abbiamo posto tra i predetti secondo e terzo termine che là da prima erano stati posti, senza qualsiasi contrasto o richiesta mia o dei miei eredi in perpetuo. E se qualsiasi persona pretendesse o chiedesse dunque a te o ai tuoi eredi per me o per i miei eredi, allora io e i miei eredi dobbiamo pertanto allontanarli per te e i tuoi eredi senza mancare alcuna data occasione. Poiché così fu tra noi giudicato. Se poi io o i miei eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di garanzia, come sopra si legge, e in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a te ed ai tuoi eredi venti solidi aurei di Bisanzio e questo atto di garanzia per quanto contiene sia fermo, scritto per mano del curiale Pietro, a cui chiesi di scrivere per l'anzidetta quindicesima indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano del predetto Pietro detto **paramitromini**, che io anzidetto, richiesto da lui, per lui sottoscrissi. ✠

paramitromini quod ego qui memoratos
ab eum rogatus pro eum subscripsi ✕

✕ ego sergius filius domini iohannis
testi subscripsi ✕

✕ ego gregorius filius domini
iohannis testi subscripsi ✕

✕ ego iohannes filius domini marini
testi subscripsi ✕

✕ Io Sergio, figlio di domino Giovanni,
come teste sottoscritti. ✕

✕ Io Gregorio, figlio di domino
Giovanni, come teste sottoscritti. ✕

✕ Io Giovanni, figlio di domino
Marino, come teste sottoscritti. ✕